

Combattimento

[Tasso, *Gerusalemme*, XII]

— LII —

C

TESTO

8 Tancredi, che Clorinda un omo stima, vol nell'armi provarla al paragone Va girando colei l'apestre cima ver' altra porta ove d'entrar dispone

18 $\phi \frac{3}{2}$ [o=oooo]

8 Segue egli impetuoso

29

8 Onde assai prima che giunga in guisa avvien che d'armi suone, che d'armi, che d'armi, che d'armi

C

38

8 O tu, che porte, correndo sì? Guerra e morte avrai Io non rifiuto d'arlarti, se la cerchi

E guerra e morte

suone, ch'ella si volge, e grida: Rispose: Disse E ferma_attende

2
49

Né vol Tancredi, ch'ebbe a piè veduto il suo nemico, usar cavallo. E scende. E impugna l'un l'altro il ferro e aguzza l'orgoglio e l'ire accende acuto,

[6]

58

e vansi incontro a passi tardi e lenti, qual duo tori gelosi e d'ira ardenti.

— LIV —

73

SINFONIA

Notte, che nel profondo oscuro seno chiudesti e ne l'oblio fatto sì grande, degne d'un chiaro sol, degne d'un pieno teatro, opre sarian sì memorande,

b

88

piacciati ch'indi il tragga, e'n bel sereno a

b

106

le future età lo spieghi e mande. Viva la fama lor e tra lor gloria splenda del fosco tuo alta memoria.

121

le future età lo spieghi e mande. Viva la fama lor e tra lor gloria splenda del fosco tuo alta memoria.

133 $\Phi \frac{3}{2}$ [o=ooo]

Non schivar non parar non pur ritrarsi né qui destrezza ha parte Non danno i colpi or finti or pieni or scarvoglion costor

144

si; togliè l'ombra e'l furor l'uso de l'arte. Odi le spade [odi odi le spade] orribilmente urtarsi a mezzo il ferro; il piè d'orma non

154

parte sempre è il piè fermo e la man sempre in moto né scende taglio in van né punta a vòto

163

L'onta irrita lo sdégno a la vendétta [a la vendétta] e la vendetta pòi [e la vendetta pòi] l'onta rinòva;

168

8 onde sempre al ferir [sempre al ferir] sempre a la fretta stimol novo s'aggiunge e piaga nova. D'or in or più si mesce, e più ri-

173

$\Phi 3$ [o=ooooo]

8 stretta si fa la pugna: e spada oprar non giova; dansi co' pomi e infelloniti e crudi, cozzan con gl'elmi insieme e con gli scudi

181

C — LVII —

8 Tre volte il cavalier la donna stringe con le robuste braccia; ed altrettante poi da quei nodi [da quei nodi] tenaci ella si scinge

194

8 nodi di fier nemico_e non d'amante. Tornano al ferro [tornano al ferro tornano al ferro] e l'uno e l'altro il tinge di molto sangue

203

e stanco ed anelante e questi e quegli al fin pur si ritira, e dopo lungo faticar respira.

— LVIII —

220

L'un l'altro guarda, e del suo corpo essanguie su 'l pomo de la spada appoggia il peso. Già de l'ultima stella sul primo albor il raggio langue ch'è in oriente acceso

231

Vede Tancredi copia il sangue e sé non tanto offeso e superbisce. Oh nostra folle mente di fortuna estolle!
in maggior del suo nemico Ne gode ch'ogn'aura

— LXIX —

240

Misero, di che godi? oh quanto mesti fiano i trionfi ed infelice il vanto! Gli occhi tuoi pagheran di quel sangue ogni stilla un mar di pianto.
se in vita resti

251

Così tacendo e rimirando, questi sanguinosi guerrier cessavo alquanto. Ruppe il Tancredi e disse, perché il suo l'altro scoprì:
silenzio al fin nome a lui

— LX —

263 TANCREDI

Nostra sventura è ben che qui s'impieghi tanto valor, dove silenzio il copra. Ma, poi che sorte ria vien che ci neghi e lode e testimon degni de l'opra,

272

pregoti, se fra l'arme han loco i preghi, che'l tuo tuo stato a me tu scopra, acciò ch'io sappia, o vincitore, chi la mia o la vittoria onore.
o vinto morte

283

Indarno chiedi di non far palese. Ma chiunque io mi sia di quei due che la gran
quel ch'ho per uso tu inanzi vedi un torre accese.

Risponde la feroce: Arse di sdegno a quel parlar
Tancredi

[— LXII —

294

In mal punto il dicesti [...] m'alletta, barbaro discortese, a la vendetta.
e'l tuo dir e'l tacer di par Torna l'ira ne' cori, e li trasporta,

302

Φ $\frac{3}{2}$ [o-ooo] C

benché deboli in guerra oh u' l'arte in bando, u' già la forza è morta, ove invece d'entrambi il furor pugna.
fiera pugna!

310

Oh che sanguigna e spaziosa spada ovunque giunga, ne l'arme e ne le carni!
porta fa l'una e l'altra E se la vita non esce, Sdegno tienla al petto unita.

— LXIV —

317

Ma ecco_omai l'ora fatale è giunta, che'l viver di Clorinda al suo fin deve. Spinge_egli il ferro di punta e'l sangue avido beve; nel bel sen che vi s'immerge

328

e la veste, che d'or vago trapunta le mammelle stringea tenera_e leve l'empie d'un caldo fiume Ella già sente morirsi, e'l piè le manca egro_e languente.

— LXV —

341

Segue egli la vittoria incalza e preme. Ella, mentre cadea, la voce afflitta movendo, disse le parole estreme; pa-e la trafitta vergine minacciando

357

role [parole] ch'a lei novo spirito ditta, spirito di fé, di carità, di speme; virtù ch'or Dio le infonde, e se rubella in vita fu, la vuole in morte ancella.

— LXVI —

365

Amico, hai vinto io ti perdòn... perdona tu ancora al corpo no, che nulla pave, a l'alma sì

378

deh! per lei prega e dona battesimo a me ch'ogni mia colpa lave. In queste voci languide di flebile e soave ch'al cor gli scende ed ogni sdego'

[— LXVII —]

390
 8
 ammorza e gli occhi a lagrimar gli invoglia e sforza. Poco quindi lontan nel sen mormorando un Egli v'accorse, e l'elmo empie nel fonte
 del monte scaturia picciol rio.

400
 8
 e tornò mesto al grande ufficio e pio. Tremar sentì la man, mentre la fronte non conosciuta e scopriò. La vide e la conobbe;
 ancor, sciolse [la vide]

412
 8
 e restò senza e voce e moto. Ahi vista! ahi conoscenza! Non morì già; accolse tutte in quel punto
 ché sue virtù e in guardia al cor le mise,

[— LXVIII —]

425
 8
 e premendo il suo affanno con l'acqua a chi col ferro uccise. Mentre egli il suon de' sacri detti sciolse, colei di gioia trasmutossi e rise
 a dar si vòlse vita

436
 8
 S'apre il ciel, io vado in pace
 e in atto di morir lieto e vivace, dir pareo: